

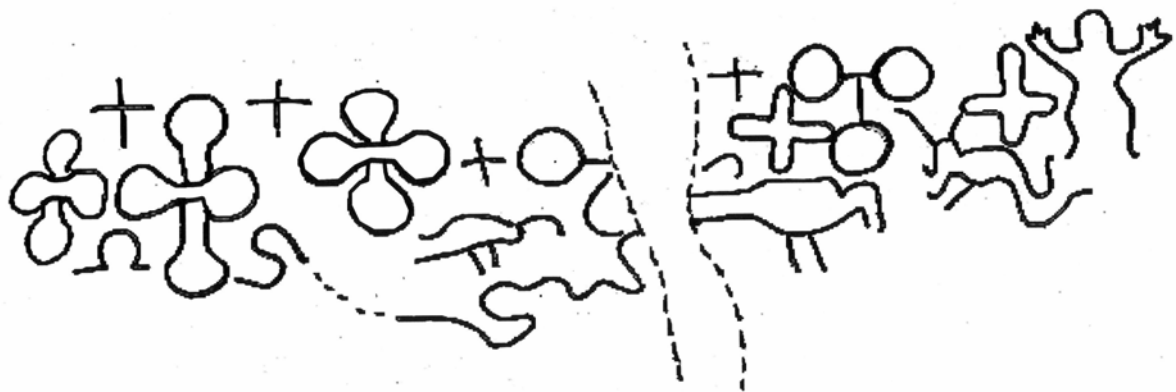


Gianni Mazzucchelli

L'eredità di Issachar: Luna e costellazioni

Il lastrone di Dagro

Prezioso masso calendarico
e le sue 4 Lune



Pietra e Storia

Tutti i diritti riservati
CH - 6715 Dongio
Seconda edizione, 2009

Il lastrone di Dagro: frammento celeste



Malvaglia / Dagro

Sulla strada verso il passo del Lucomagno, pochi chilometri a Nord di Biasca, troviamo il villaggio di Malvaglia, all'imbocco dell'omonima Val Malvaglia. Fino nella metà del XX secolo la Valle Malvaglia era suddivisa in cinque 'ville' (villaggi) abitate durante tutto l'anno e poste tra 1'000 e 1'400 metri di altitudine: Madra e Dandrio lungo il versante destro; Anzano, Chiavasco e Dagro lungo il versante sinistro. Il toponimo indica la presenza di franamenti e canali rocciosi, le "draghe" (dragare un fiume: scavarne il letto, per renderlo più profondo).

La 'villa' di Dagro vanta edifici lignei risalenti al XIII secolo (La Regione Ticino, 2 agosto 2008) secolo. La cosiddetta "piramide mozza" è un particolare interessante del territorio e offre una bellissima vista sulla Valle di Blenio.

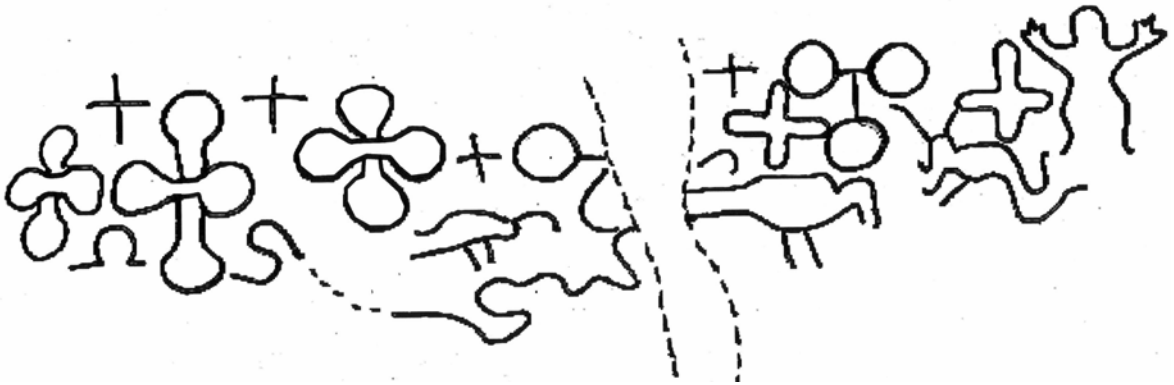
La moderna filovia Malvaglia - Monte Dagro, in servizio tutto l'anno, porta il visitatore in pochi minuti da 430 m.s.m. a 1413 m.s.m.. Questo nuovo mezzo di collegamento, rapido e rispettoso dell'ambiente, consente così di godere di un privilegiato punto di partenza per numerose escursioni che il ricco paesaggio e la geografia ci suggeriscono.

Il lastrone

Il lastrone di Dagro, spezzato in due parti, giaceva nelle immediate vicinanze della piramide mozza di Dagro, detto Kastel (Kastel: la sua forma ripete quella del supporto piramidale per l'asse della ruota del mulino). Lo scopritore, Signor Sandro Scossa Baggi, proprietario del terreno, sostiene che i due frammenti giacevano in posizione verticale ad un metro di profondità. Le due parti, dopo avventurose vicende, vennero "sistematiche" a lato di un sentiero nella villa di Dagro, ma in posizione diversa a quella di ritrovamento. Le prime "perizie" degli "archeologi" locali definirono il reperto e le incisioni quali "opere moderne", eseguite da "turisti di passaggio o da pastorelli", mentre oggi si considerano almeno "medievali" (La Regione Ticino, 2 agosto 2008).

Il solco di incisione sulla superficie del lastrone lascia supporre che esso venne eseguito con mezzi primitivi. Il fondo del solco stesso presenta ossidazioni dovute alla polverizzazione dei componenti dello gneis. L'assenza di tracce di abrasione sulla superficie non lavorata è dovuta probabilmente al fatto che il lastrone rimase in posizione verticale e non fu soggetto, dopo la posa avvenuta in tempi oscuri, a movimenti di franamento, lavaggio e calpestio.

Il lastrone di Dagro: Antica cronometria astronomica



Quando appaiono le costellazioni celesti ?

Sul lastrone di Dagro sono raffigurati i simboli astrologici e astronomici visibili nel cielo di mezzanotte del mese solare di marzo. Periodo nel quale avviene l'equinozio di primavera (21 marzo).

Il cielo di mezzanotte del periodo tra febbraio e marzo a Dagro

I simboli rappresentati sul lastrone, da sinistra a destra: Bilancia, Corvo, Serpente, Leone, Toro-Pleiadi, Cancro e Orione (il cacciatore celeste) parlano una lingua chiara. Siamo di fronte a un'illustrazione astronomica/astrologica che trova riscontro anche nell'osservazione moderna del cielo notturno. Ai segni tipici dello Zodiaco (Bilancia, Leone, Cancro e Toro) si aggiungono costellazioni già elencate anticamente (Corvo, Hydra e Orione).

Le "croci"

Le cosiddette "croci" scolpite sul lastrone di Dagro non sono, come erroneamente citato in precedenza da paludate eminenze, né "croci lobate" né tantomeno "pomate". Si tratta di "lobi sovrapposti" che riproducono movimenti astrali, come il passaggio orizzontale della Luna in relazione all'elevazione dell'arco solare o al movimento di pianeti. Il loro significato è ancora da scoprire. Le "croci semplici" sono invece "marche" che indicano all'osservatore la posizione dei 4 pleniluni che precedono la data della festività di Pesach.

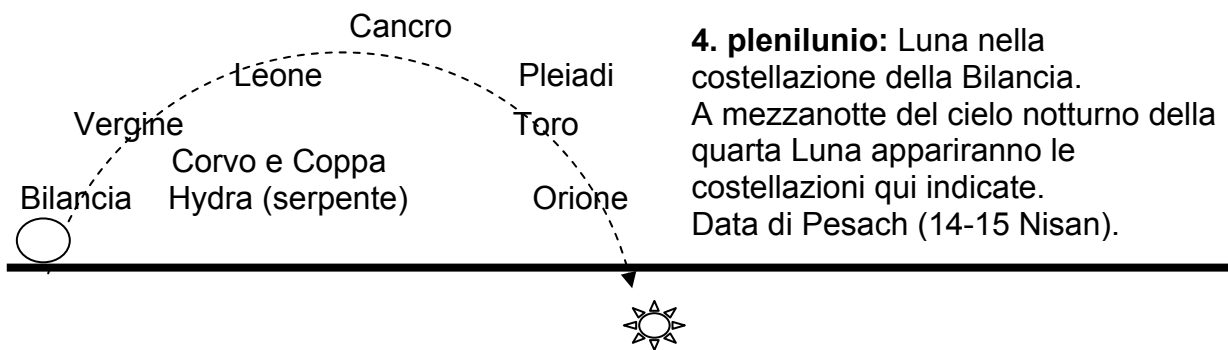
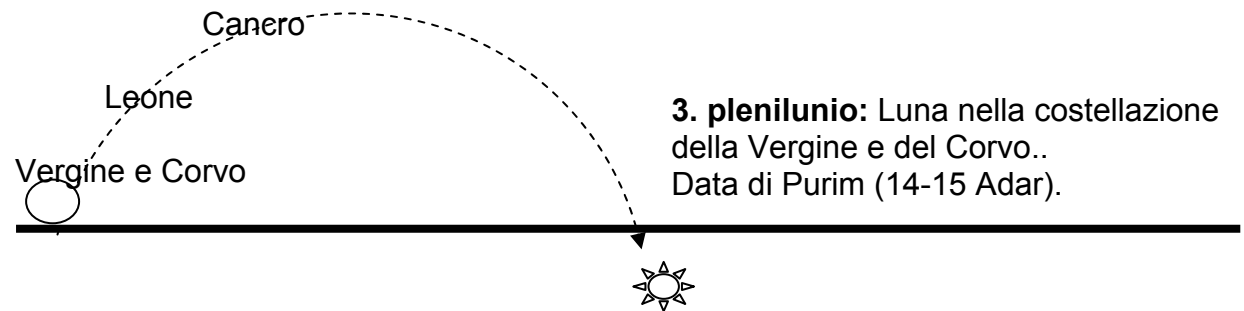
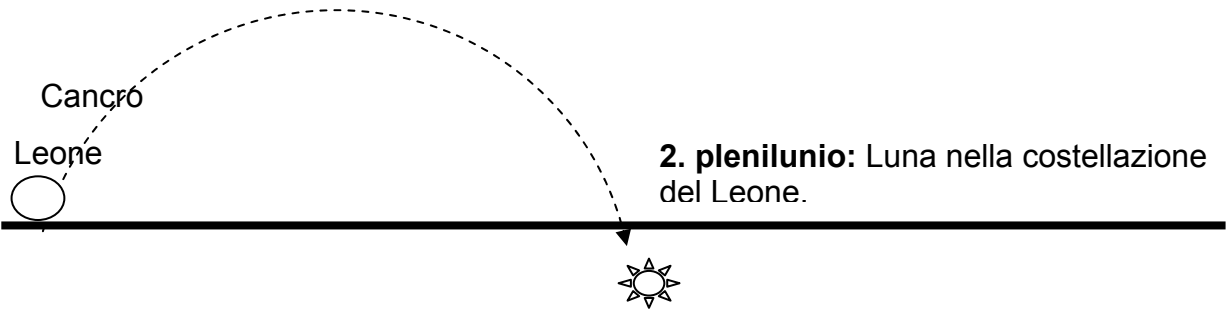
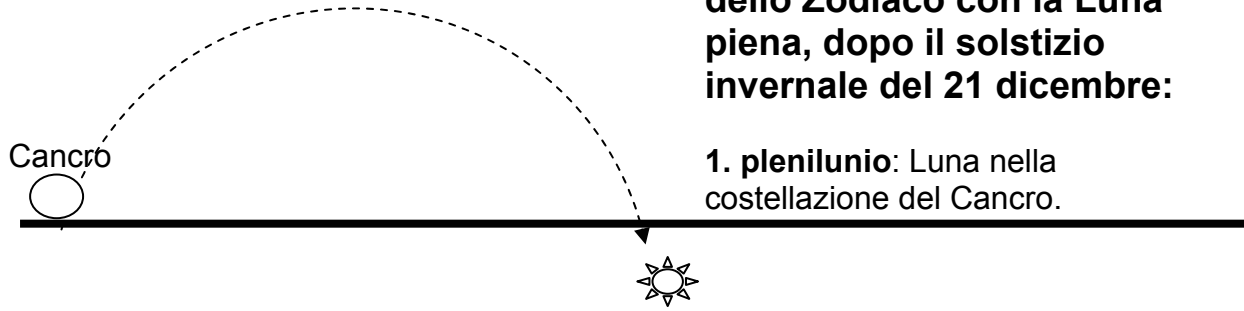
A chi servì e a che cosa serve il "lastrone di Dagro"?

L'identificazione delle date religiose e civili fu da sempre collegata agli avvenimenti celesti. Il lastrone di Dagro permette, oggi ancora, l'osservazione dei 4 pleniluni, antecedenti il solstizio invernale, e le costellazioni ad essi collegate. L'osservazione implica la conoscenza dei calendari **solare** e **lunare**.

La formula di Dagro

Il lastrone di Dagro illustra "i quattro pleniluni tra il solstizio invernale e Pesach (Pasqua)" e permette oggi ancora di orientarsi nel tempo di primavera.

**Le congiunzioni
dello Zodiaco con la Luna
piena, dopo il solstizio
invernale del 21 dicembre:**



Conclusioni

Le raffigurazioni presenti sul lastrone di Dagro mostrano l'insieme delle costellazioni celesti visibili nel periodo tra dicembre e aprile. Periodo nel quale avvengono molti fenomeni astronomici collegati a diversi momenti religiosi e civili: Solstizio invernale (21 dicembre), festività ebraica di Purim (14-15 Adar), festività di Pesach (14-15 Nisan) e la festività cristiana della Pasqua che viene celebrata alla domenica seguente il primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile del 21 marzo.

Bibliografia antichissima

Alla fine del libro di Ester si trova l'introduzione della festa ebraica di *Purim* in cui l'intero popolo ricorda la salvezza dall'insidia e dalla persecuzione da parte dei suoi nemici: Ester 9,21-23: *"Egli ha stabilito che ogni anno celebrassero il quattordici ed il quindici del mese di Adar come giorni di festa. Questi sono i giorni in cui gli ebrei ebbero tregua dagli attacchi dei nemici e il mese in cui il loro dolore era mutato in gioia, il loro lutto in festa, e perché facessero di questi giorni di banchetto e di gioia, nei quali si mandassero regali scambievolmente e si facessero doni ai poveri"*.

Dagro: Luogo di Barlotto

Dai protocolli dell'inquisizione del 1627 si rileva che Dominica Poma di Anzano (Val Malvaglia) viene imputata di aver partecipato al „Barlot“ o danza delle streghe a Dagro. L'etimologia della voce „Barlot“ porta all'antico francese „...*birlonjer, bar-, ber-, bêrlonjî, birlanjer, birlocheu, berlondjî und ballotter* : " (se) *balancer...*" e riflette i movimenti ondulatori e circolari eseguiti dai danzatori [ital. prillare, oscillare, dondolare] dello Shabbat ebraico. Danze, canti e riti della sempre più esigua popolazione ebraica delle nostre valli che cercano luoghi nascosti all'occhio e all'orecchio dell'inquisizione.

Le stelle blu, le Pleiadi

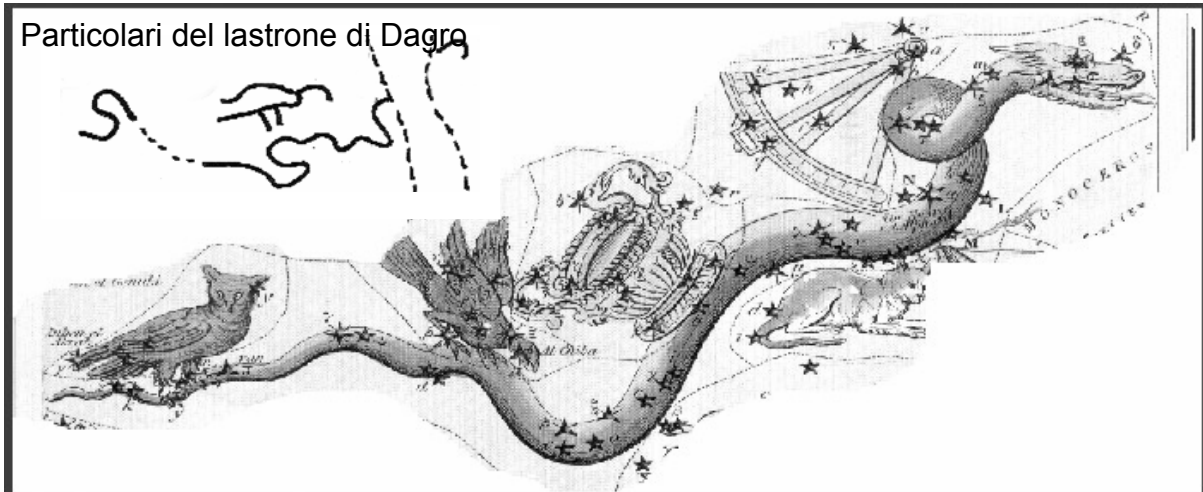


I marinai derivavano, dall'apparizione delle stelle dal bel colore blu e dal loro tramonto, il tempo propizio per solcare i mari. Il greco *peleïades* significa "stormo di colombe" perché prima di divenire stelle, Giove le trasformò in uccelli per sfuggire al cacciatore Orione. I nostri contadini le chiamavano Gallinelle, ma anche Chioccia, Covata o Nido, non diversamente dai francesi che le soprannominavano Gallina (Alcione) con i pulcini e dagli arabi che la identificavano con una gallina celeste con i suoi piccini. Oltralpe venivano considerate "grappolo d'uva".

Corvo e Coppa

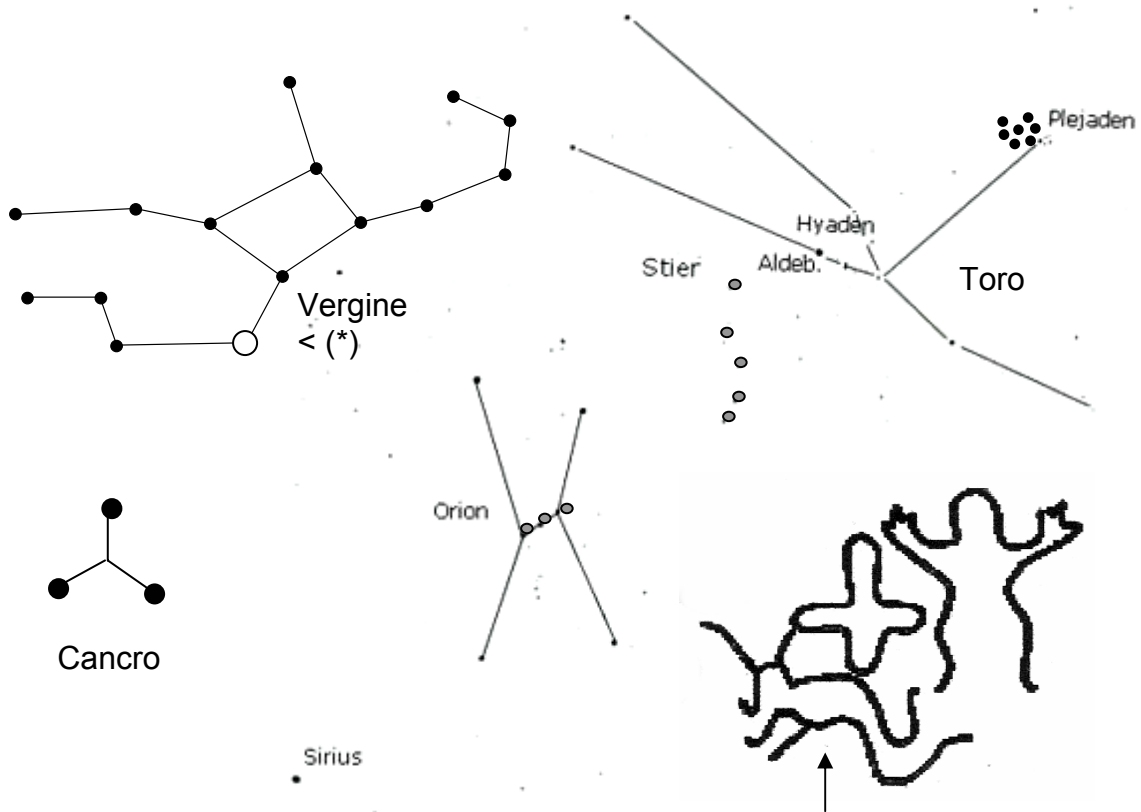
Costellazioni note sin dal tempo di **Eudosso** di Cnido (408-355 a.C.) che fu il primo a elaborare matematicamente un sistema di sfere celesti. Costellazioni collegate al mito di Apollo. La leggenda racconta che questi aveva inviato un corvo, uccello dal candido piumaggio, a prendere dell'acqua con una coppa o vaso (chiamato anche Crater); avendo fame, però, il volatile si era attardato su un albero di fichi e dopo aver fatto ritorno alla divinità che l'aspettava impazientemente inventò la scusa di essere stato trattenuto da un *grosso serpente marino*; Apollo lo punì per la menzogna tingendo di nero il suo piumaggio per sempre, ma lo portò egualmente in cielo assieme alla coppa e al serpente che, com'è facile intuire, è rappresentato dall'Hydra. Secondo la leggenda il corvo cerca da sempre di raggiungere l'acqua contenuta nella coppa.

Particolari del lastrone di Dagro



Allegoria rappresentante le costellazioni del Corvo, Coppa e Serpente.

La coppia Corvo-Serpente è la chiave per l'identificazione astronomica dei simboli rappresentati sul lastrone di Dagro.



Particolare del lastrone di Dagro:
Toro, Pleiadi e Orione.

La costellazione della Vergine

La costellazione della Vergine, la Dea della fertilità. La stella più lucente (*) reca il nome Spica (spiga di grano)

Orione, Toro, Pleiadi

Le tre stelle della cintura di Orione permettono di individuare facilmente la costellazione del "cacciatore celeste" nel cielo notturno. Le stelle alla sua destra compongono l'arco del cacciatore che vorrebbe scoccare la freccia verso le Pleiadi (le gallinelle) che seguono la costellazione del Toro, accovacciate nella sua criniera.

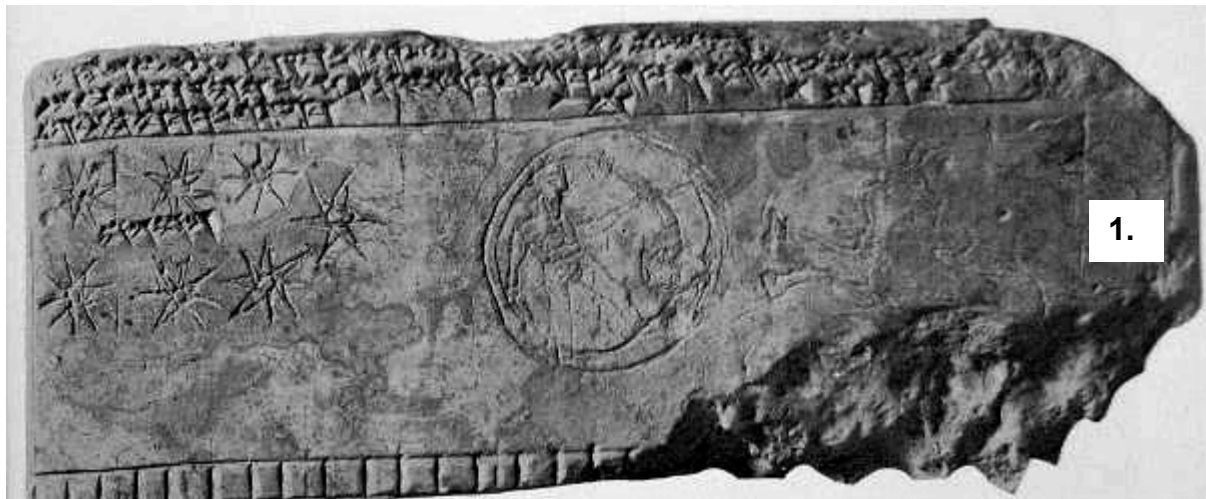
Da Dagro a Babilonia

I lastroni di Dagro recano gli stessi simboli presenti sulle tavole astronomiche dell'era babilonese (tavole del re Seleukus, 311 a.C.).

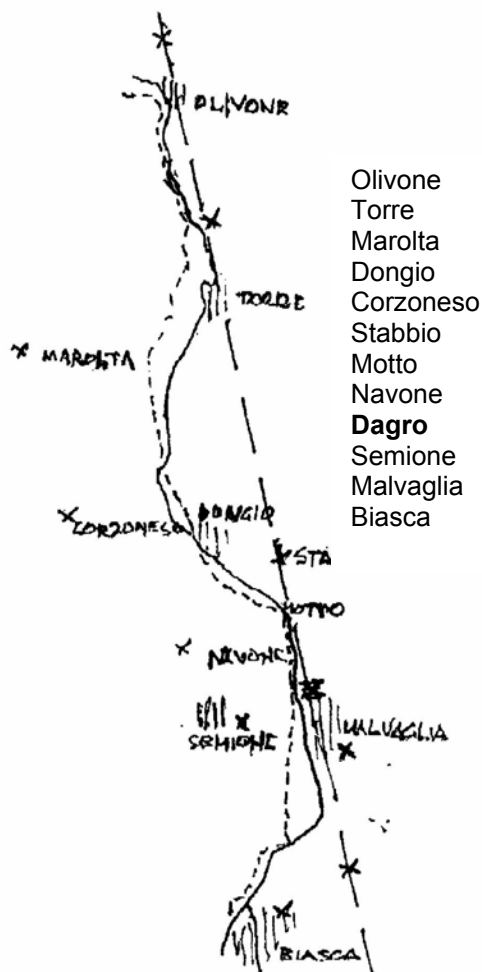
1. tavoletta: A sinistra il gruppo delle Pleiadi, con le sette stelle Beta Alcyone, Electra, Taygeta, Maia, Merope, Atlas, Pleione, la “Luna nuova” nella terza notte si appresta alla congiunzione con le Pleiadi. Il gruppo delle Pleiadi fa parte della costellazione del Toro (a destra). Le scritte sono eseguite con caratteri cuneiformi, usati fino nel 75 d.C.

2. tavoletta: A sinistra l'aquila che fissa la coda del dragone-serpente. Le Pleiadi e la costellazione della Vergine, dea della fertilità. Nella mano destra la spiga di grano che venne immortalata nella lucente stella Spica.

3. tavoletta: Il “Drago-serpente” detto Hydra, e il Leone.



Le „case dei pagani“, osservatori della Valle di Blenio



Le famose costruzioni abbarbicate sulle pareti scoscese della Valle possono essere ritenute senza dubbio „posti di guardia“, ma anche punti di comunicazione di segnali luminosi.

< Lo schizzo dell'architetto Enrico Hartsuyker-Curiel, Locarno, 2000, mostra il possibile collegamento visivo tra le „case dei pagani“ della Valle di Blenio, chiamata anche „Valle del sole“ e „Valle dei fuochi“.

“Va’! Israele conterà per mezzo tuo i giorni e gli anni”¹.

“Nella tradizione giudaica la Luna riveste un importante significato liturgico e astronomico, in quanto il principio del mese viene fissato al novilunio.

L'apparizione in cielo della Luna nuova è quindi un fenomeno osservato con particolare attenzione e il riconoscimento della neomenia² è minuziosamente regolato dal diritto ebraico.

Già nel secondo secolo e.v., il trattato misnico Ro's ha-sanah stabilì i criteri per esaminare i testimoni che avevano veduto la nuova Luna e per la proclamazione dell'inizio del mese, riportando anche l'antico costume di annunciare l'evento

agli ebrei della diaspora attraverso una catena di fuochi accesi sulle colline, tanto che tutte le terre dell'esilio parevano “rischiarate come da un unico falò”³.

Il Kastel o la piramide mozza di Dagro: Luogo di segnalazioni?

La nostra fantasia permette di individuare nel "Kastel"⁴, o piramide mozza di Dagro, un punto che avrebbe ben potuto servire alla propagazione di segnali luminosi per annunciare alla regione le importanti date religiose.

Un po' di toponomastica

Aggiungo che la Valle di Blenio reca il bel soprannome di "Valle delle luci" e "Valle del Sole", Definizioni che ricordano la divinità solare celtica Belenus o slovenica Belino. Derivazione più convincente di quella che pretende che le felci, dette in dialetto bleniese "bregn", definiscano il nome della valle e l'idronimo Breno, il fiume che percorre la Valle di Blenio.

¹ dal "Trattato di Chullin" 60b (Talmud di Babilonia).

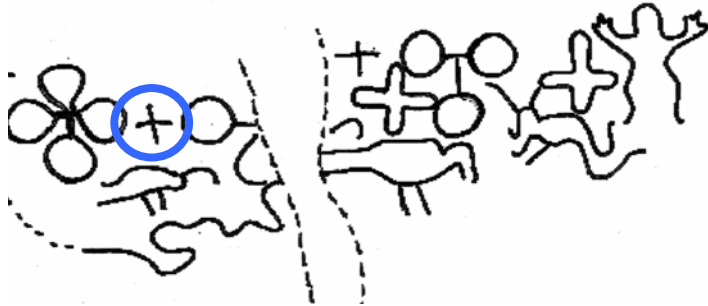
² Neomenia: Dal greco "neo" e "men", nuovo e mese. Avvistamento e definizione della Luna nuova.

³ Giulio Busi: Simboli del pensiero ebraico, Ed. Einaudi.

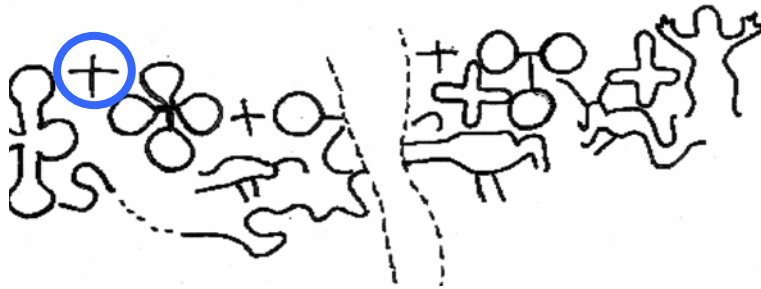
⁴ Il termine "Kastel" indica che la forma a piramide mozza ricorda il sostegno in pietra della ruota dei mulini ad acqua.



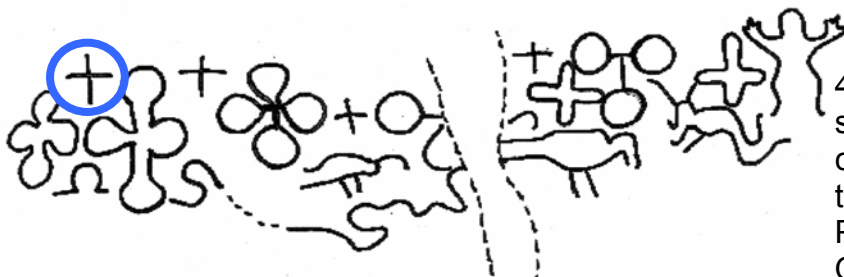
1. plenilunio di Tevet o di Shevat, in seguito al solstizio invernale del 21 dicembre: La luna sorgerà a Levante tra le costellazioni del Cancro e del Leone e tramonterà con esse a Ponente.



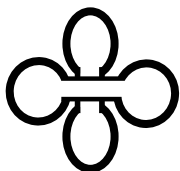
2. plenilunio di Shevat o di Adar: La Luna sorgerà a Levante tra la costellazione della Vergine e del Corvo e tramonterà con le stesse a Ponente.



3. plenilunio di Adar I o di Adar II: La Luna sorgerà a Levante tra le costellazioni del Serpente marino (Hydra) e la Bilancia e tramonterà insieme ad esse a Ponente.
14 - 14 Adar: Festività di Purim.



4. plenilunio di Nisan: La Luna sorgerà a Levante nella costellazione della Bilancia e tramonterà insieme ad essa a Ponente.
Questo plenilunio (14 - 15 Nisan) segna la data precisa della Pasqua ebraica (Pesach) e alla domenica successiva sarà Pasqua Cristiana.



Simbolo indicante il passaggio della luna piena dall'orizzonte orientale a quello occidentale.



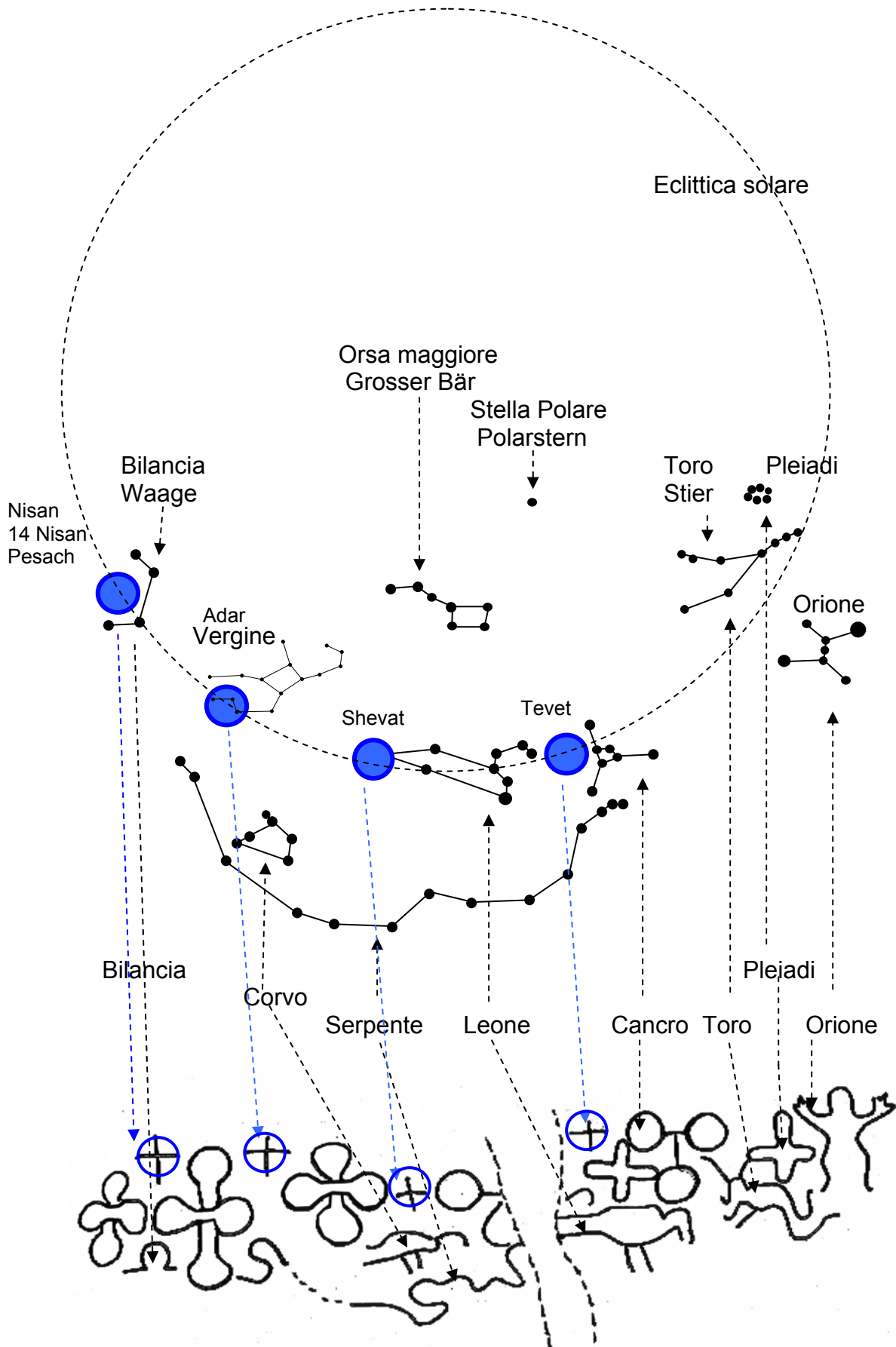
Astronomia basilare:

La Luna piena appare solo in opposizione al sole. Dopo il tramonto solare il disco lunare attraverserà l'arco celeste notturno, da Levante a Ponente.

L'abbinamento "costellazioni + Luna" permette di "leggere" date molto precise nel cielo notturno.



Questo tipo di croce dà la posizione della Luna piena al momento della sua apparizione all'inizio dell'arco a Levante.



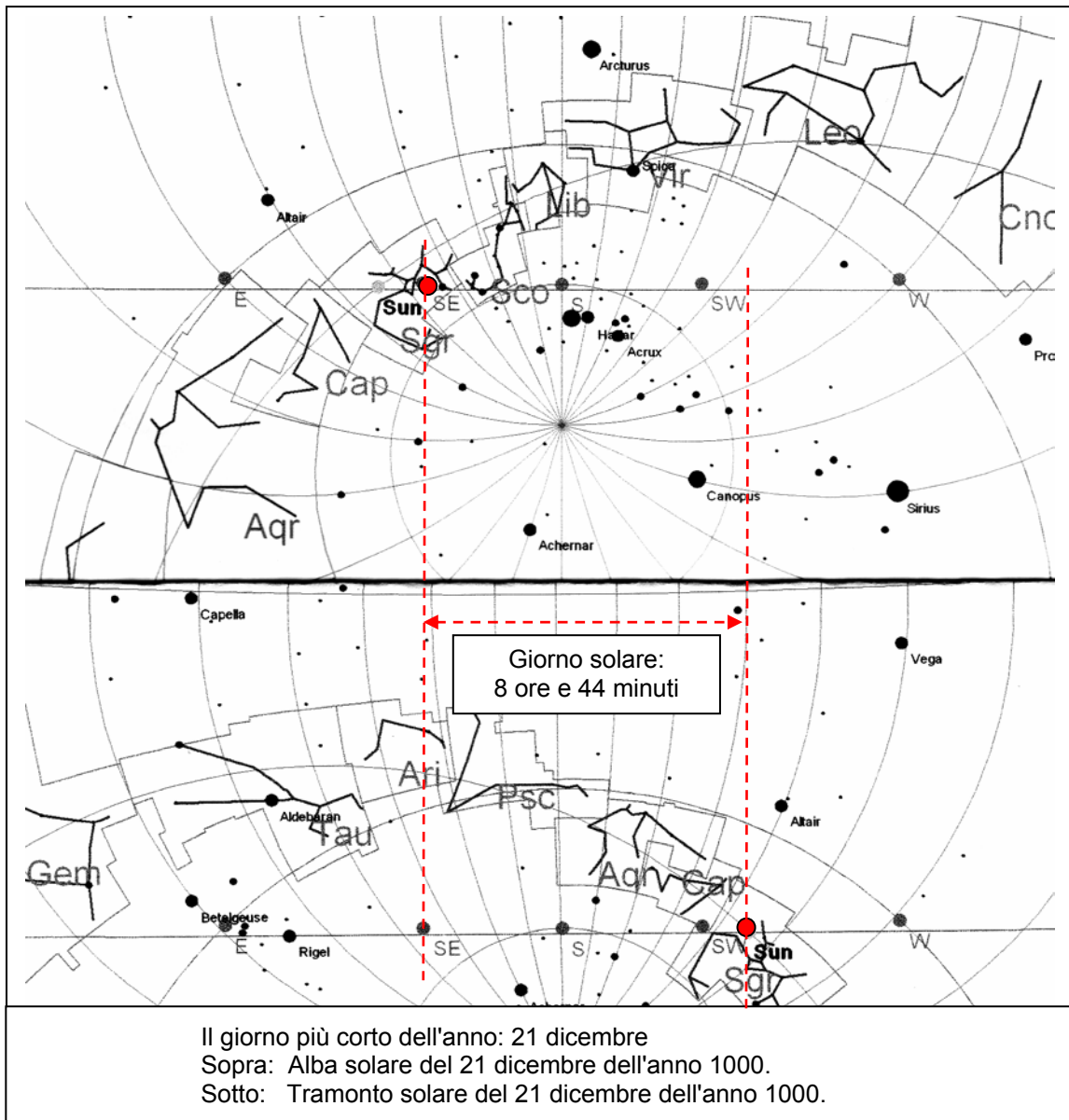
Corvo e Serpente (Hydra o serpente marino) non fanno più parte dello Zodiaco moderno. Le due costellazioni vengono però descritte fin dall'antichità. Le Pleiadi (M45) fanno parte della costellazione del Toro e vennero considerate da sempre importanti segni celesti. Il cosiddetto "omino" è Orione, il cacciatore celeste che insegue le Pleiadi o "gallinelle". Le "croci" sono "marche" per individuare la posizione precisa della Luna piena nell'ordine delle costellazioni nel cielo notturno.

Come individuare il solstizio invernale del 21 dicembre

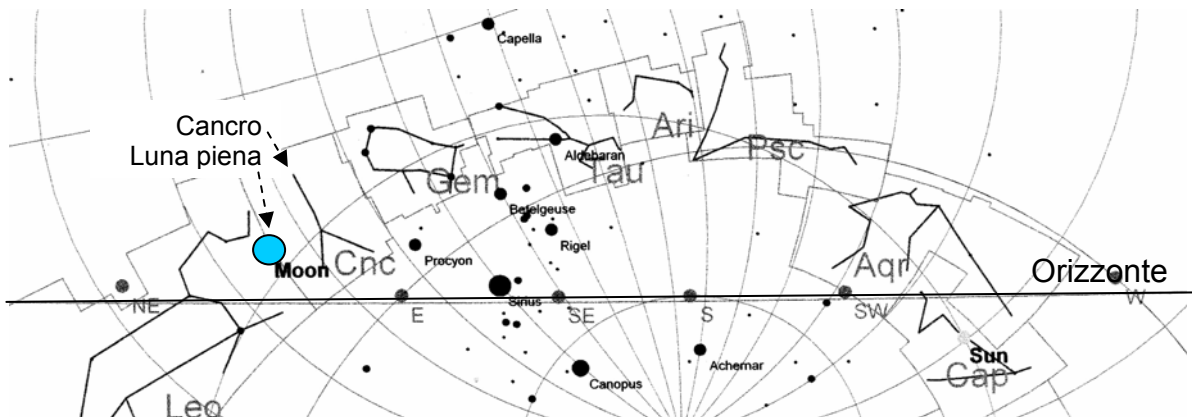
Elevazione massima (mezzogiorno). Ore 12.36 - 21.3 gradi sull'orizzonte



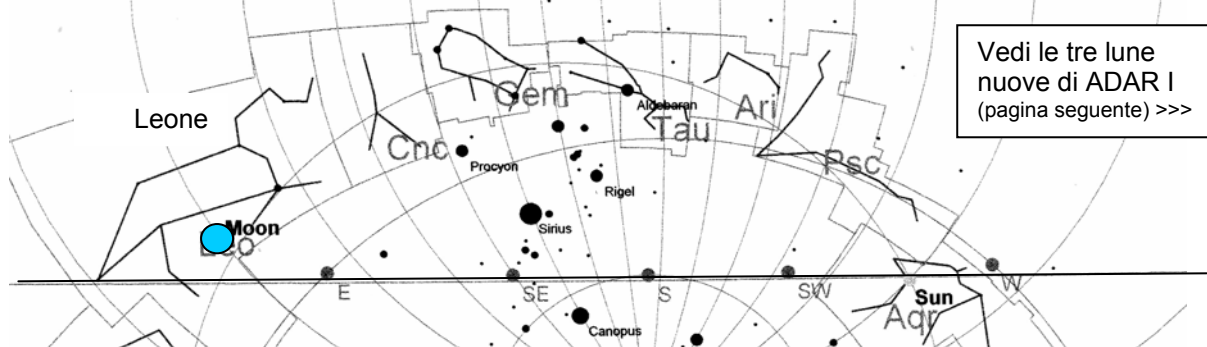
L'arco tracciato dal sole è il più basso e il più corto dell'anno solare.



I quattro pleniluni che portano alla data di Pesach (Pasqua),
visti da Dagro nell'anno lunare ebraico 4761 e nell'anno solare 1001

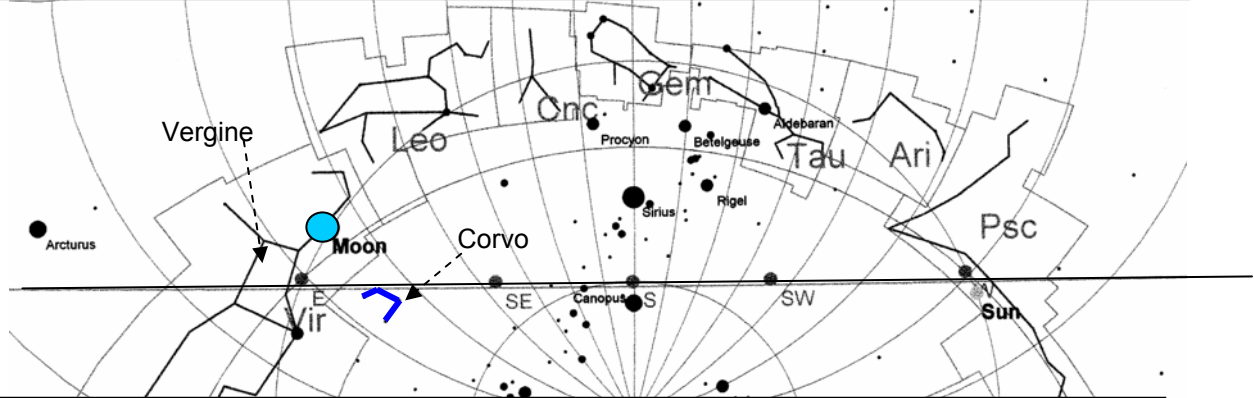


Luna piena nel Cancro. Il plenilunio di Tevet 4760 non ha luogo prima del solstizio invernale (21 dic. 1000), così il 1. plenilunio avverrà al 14 di Shevat 4761 (12 gennaio 1001).

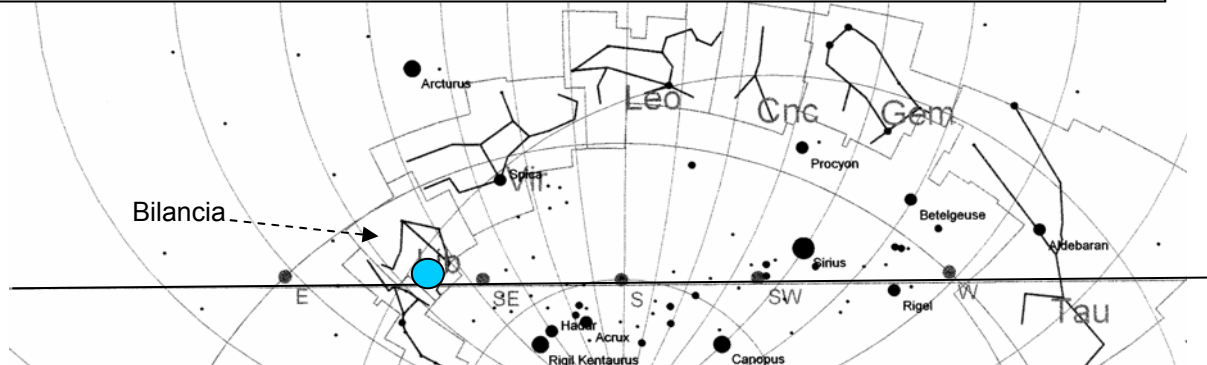


Vedi le tre lune nuove di ADAR I (pagina seguente) >>>

Luna piena nel Leone. 2. plenilunio: 14 Adar I dell'anno lunare 4761 (11 febbraio 1001).



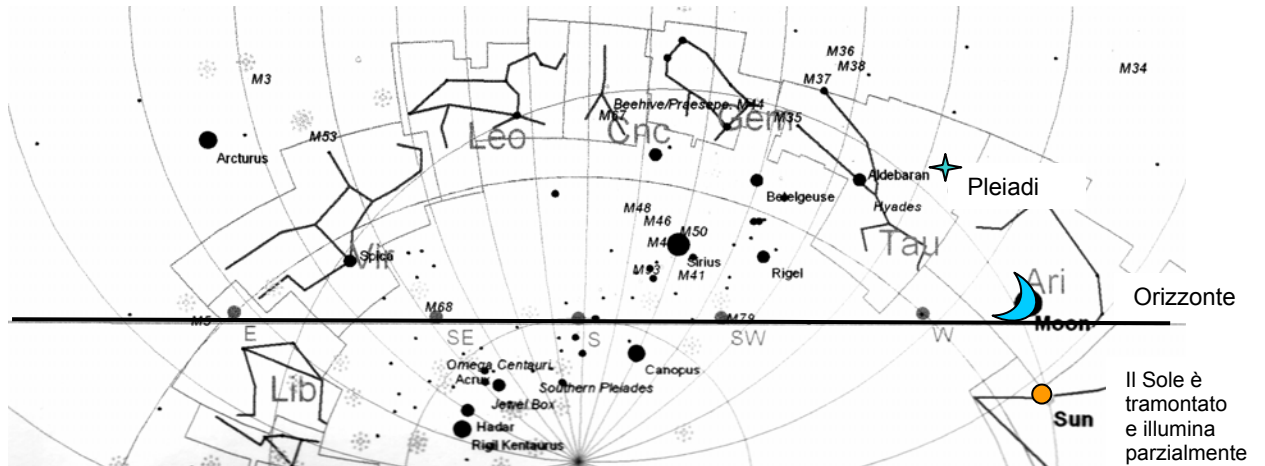
3. plenilunio. Luna piena nelle vicinanze del Corvo.
14 Adar II dell'anno lunare 4761: PURIM (13 marzo 1001).



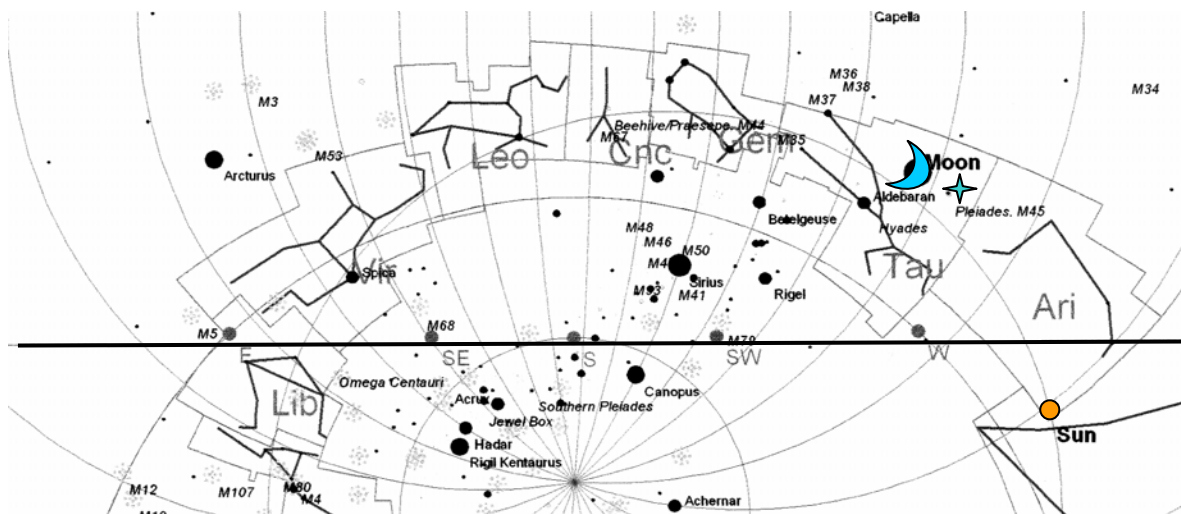
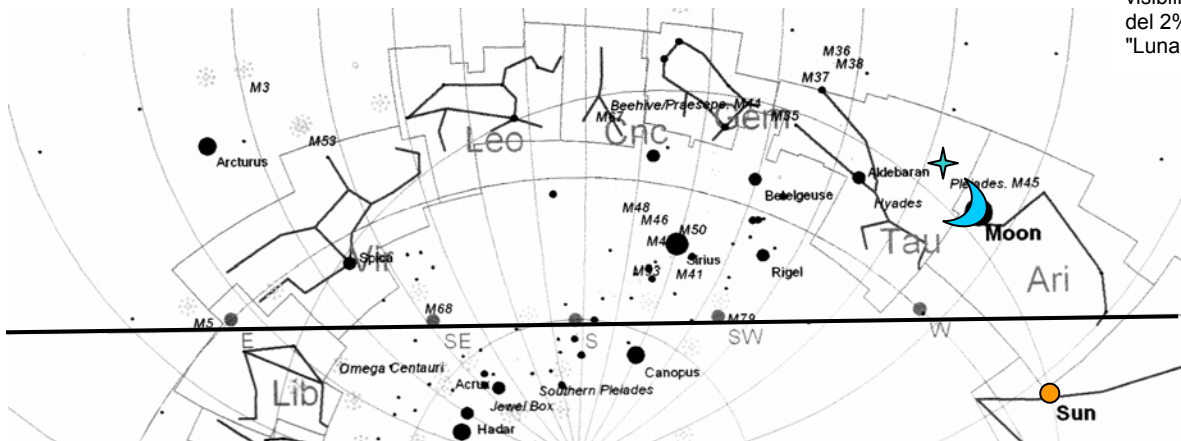
4. plenilunio nella Bilancia. 14-15 Nisan 4761: PESACH (11.12 aprile 1001).

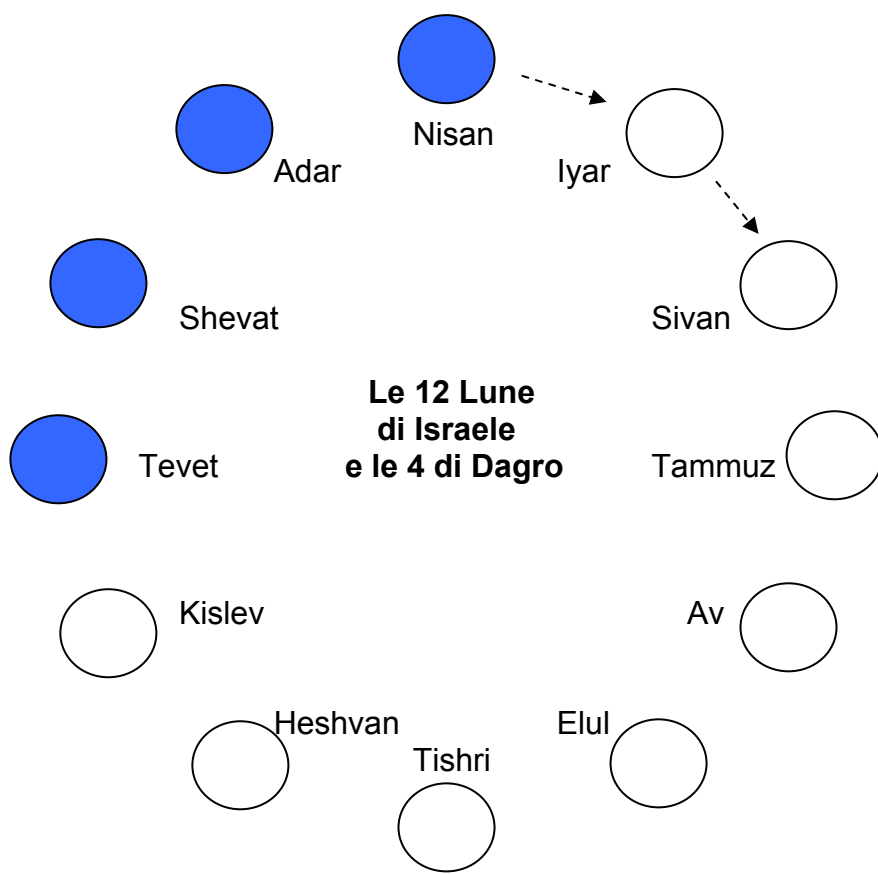
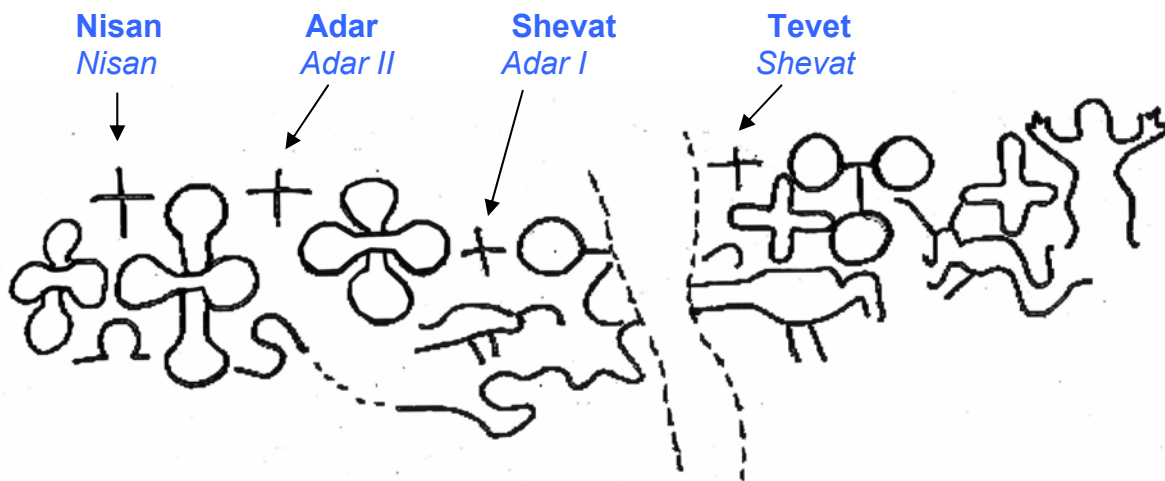
Luna nuova, tre giorni alla prova

La falce lunare della luna nuova (Rosh Codesh) del mese lunare di Adar II del 4761 (a.D. 1001), conferma la sincronizzazione del lunario con il calendario solare. Nella terza notte la face lunare raggiunge e sorpassa (congiunzione) il gruppo delle Pleiadi (M45). Il prossimo lunario 4762 avrà 12 pleniluni.



Il Sole è tramontato e illumina parzialmente la Luna. La visibilità è ca. del 2%: "Luna nuova"





**Le 12 Lune
di Israele
e le 4 di Dagro**

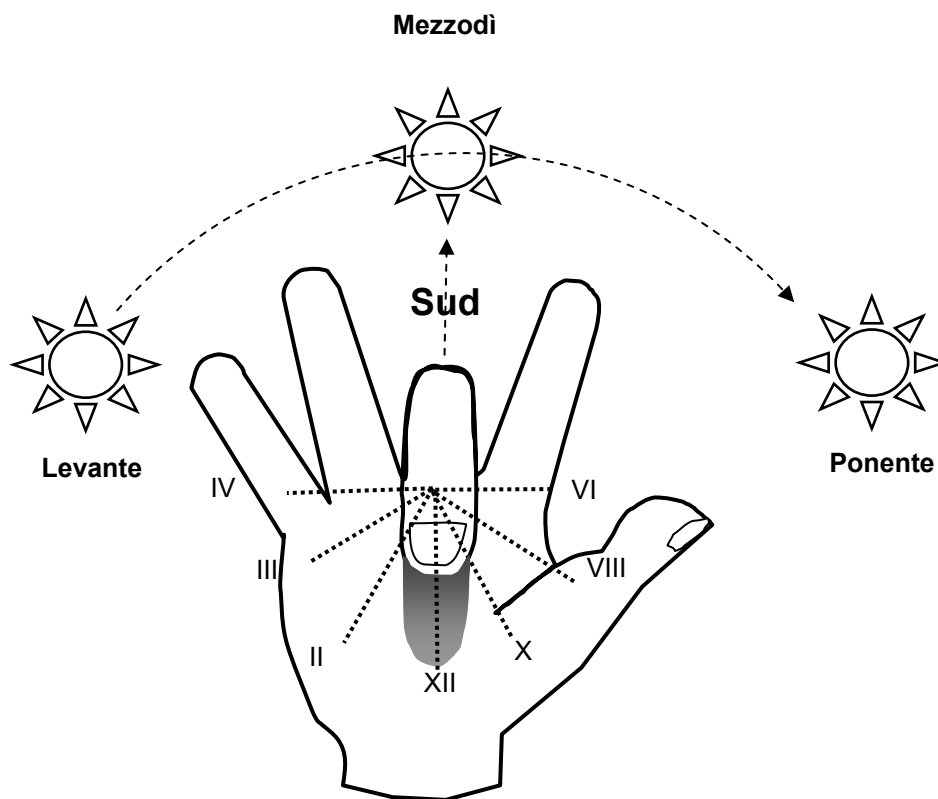
- | | | |
|----------------------|------------|-------------------|
| - Nisan | equivale a | Febbraio-Marzo |
| - Iyar | | Marzo-Aprile |
| - Sivan | | Aprile-Maggio |
| - Tammuz | | Maggio-Giugno |
| - Av | | Giugno-Luglio |
| - Elul | | Luglio-Agosto |
| - Tishri | | Agosto-Settembre |
| - Heshvan | | Settembre-Ottobre |
| - Kislev | | Ottobre-Novembre |
| - Tevet | | Novembre-Dicembre |
| - Shevat | | Dicembre-Gennaio |
| - Adar - (+ Adar II) | | Gennaio-Febbraio. |

Astronomia popolare

Orologio di Mosé, dimmi tu che ora è !

Gli anziani abitanti della Valle di Blenio ⁵ (TI) ricordano oggi ancora come si individuavano le ore del giorno e in special modo l'ora di Mezzodì e l'ora serale, quando, durante l'infanzia, custodivano sull'alpeggio capre, pecore e mucche.

L'estensione geografica della Valle di Blenio ⁶, da Sud a Nord, facilita l'orientamento dell'osservatore.



Orologio di Mosé
dimmi tu che ora è !

⁵ 2005: Signora Dora Bianchi-Buzzi di Prenzi, e Lucio Emma (defunto), ambedue di Olivone, Valle di Blenio (TI).

⁶ Valle di Blenio: Valle del Sole e Valle delle luci.